**Ing. Antonio Mallamo**

Amministratore Unico dell’Azienda Strade Lazio (Astral S.p.A.), società ad intero capitale pubblico concessionaria di circa 1.400 km della Rete Viaria Regionale nonché società in *house* per la realizzazione di infrastrutture nel settore stradale e ferroviario.

Sono esperto di gestione di strutture complesse e di progettazione di infrastrutture stradali e ferroviarie. Nell’ambito dell’esperienza in Astral SpA ho seguito e sto seguendo numerose opere sia a livello tecnico sia a livello amministrativo. Tra le più importanti il Ponte degli Arci realizzato a Tivoli in un contesto storico, culturale e paesaggistico di elevate complessità (tra i più suggestivi nodi degli antichi acquedotti romani dove convergono quattro acquedotti in un contesto del 300 a.c.), la realizzazione dell’assetto infrastrutturale della Ryder Cup (mondiali di golf, evento più seguito al mondo dopo la finale dei mondiali di calcio) e la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria di tutti i Piani di Zona del comune di Roma Capitale.

Ho partecipato attivamente a tutte le operazioni di soccorso e di ricostruzione, relativamente alle infrastrutture stradali di competenza della regione Lazio, nel tragico evento di Amatrice e dei comuni del cratere colpiti dal sisma.

Ho partecipato, altresì, per conto della Regione Lazio, al gruppo di lavoro insediatosi presso il MIT il 23 maggio 2019 con l’obiettivo della definizione degli scenari e dell’analisi benefici-costi della Roma-Latina e Cisterna-Valmontone.

Sono stato Direttore dell’Agenzia Regionale per la Mobilità del Lazio, con responsabilità di numerosi progetti tra i quali il Piano Regionale della Mobilità dei Trasporti e della Logistica, il Piano dei Porti, il Piano Regionale dell’Infomobilità, potenziamento della linea ferroviaria Orte-Civitavecchia ed il raddoppio e la rettifica di tracciato della ferrovia Roma-Civita Castellana-Viterbo nella tratta da Riano a Pian Paradiso.

Durante la mia trentennale esperienza, dapprima nel mondo universitario, successivamente nel mondo della libera professione e, infine, nel mondo della pubblica amministrazione, ho avuto modo di approcciare gli aspetti progettuali e gli iter amministrativi sotto tutti i punti di vista. Ciò mi ha permesso di costruire una visione a 360 gradi di un progetto. È utile sottolineare che, dal punto di vista degli aspetti tecnici o delle scelte progettuali le difficoltà sono “facilmente” superabili, mentre spesso, le complessità risiedono nel coniugare scelte progettuali ed iter autorizzativi/amministrativi.

Ho avuto modo, in particolare, nell’ultimo anno, di applicare l’articolo 1, comma 1, lett. b del D.L. n. 32/2019 (cosiddetto “sblocca cantieri”) ricorrendo all’affidamento congiunto della progettazione e dell’esecuzione di lavori (c.d. appalto integrato) in deroga alle previsioni dell’art. 59, comma 1 quarto periodo del Codice dei contratti che non trova applicazione sino al 31 dicembre 2020, prorogato, dall’art. 8 comma 7 lett. a del D.L. 76/2020 convertito in legge 120/2020 (cosiddetto “Decreto Semplificazioni”), sino al 31 dicembre 2021. Aspetto da non sottovalutare in quanto la legislazione in materia di appalti pubblici ha fatto notevoli sforzi negli ultimi anni nel cercare di velocizzare la cantierizzazione di un’opera, specialmente per quanto riguarda il procedimento autorizzativo e gli iter procedurali che, in base a recenti studi, pesano per il 70% sui tempi di realizzazione di un’opera pubblica.

Anche se ben noto alle Commissioni che ringrazio ancora una volta per l’audizione di oggi, mi preme sottolineare come il Legislatore sia intervenuto con la modifica del principale istituto di semplificazione procedimentale, la Conferenza di Servizi, oggetto negli ultimi anni di ben 11 interventi, modificando l’art. 14 della legge n. 241/1990 attraverso il D.Lgs n.127/2016 che ha fissato il termine perentorio di 90 giorni, al netto di integrazioni documentali, per la chiusura della Conferenza di Servizi decisoria se tra le amministrazioni coinvolte vi sono quelle preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali o della salute dei cittadini**.**

Il Decreto sblocca cantieri, per il tramite del Commissario Straordinario, ha ulteriormente ridotto i tempi dimezzandoli per gli atti autorizzativi alla tutela ambientale, mentre per quelli relativi alla tutela di beni culturali e paesaggistici il termine è stato fissato nella misura massima di sessanta giorni dalla data di ricezione della richiesta, decorso il quale, ove l’Autorità competente non si sia pronunciata, detti atti si intendono rilasciati.

Quanto sopra descritto è solo un esempio di come si possa velocizzare la realizzazione di un’opera infrastrutturale.

Spero di essere stato in grado, in questi pochi minuti a mia disposizione, di fornire un quadro esaustivo delle mie capacità e del mio iter professionale.